

Si capisce che parlare di Bino Sanminiati disegnatore non sia troppo facile: perchè la mente va prima di tutto alla opera dello scrittore tanto meglio conosciuta e divulgata. E difficile ancora per una ragione più contingente: in quanto chi firma queste quattro righe non milita nel campo della critica d'arte; e certo ci si sbaglierebbe volendo insinuare che ai disegni di uno scrittore non si disdicono troppo le parole di chi s'interessa di cose di letteratura.

Ci si sbaglierebbe perchè l'opera grafica di Sanminiati non ha proprio a che fare con la sua scrittura; e non vogliamo dire, con questo, che non vi sia, dietro l'una e l'altra, lo stesso *uomo*, vorremmo dire la stessa acutezza e perspicacia d'occhio, la stessa abitudine sicura a *inquadrare* e a *capire*, con distacco sì, ma non senza un'implicita sofferenza, come comporta un'educazione di famiglia o di classe, e diciamo una lunga decantazione di sangue attraverso le generazioni.

Sono motivi comuni questi, ed è necessario, al disegnatore e allo scrittore: sono anzi l'assicurazione prima della loro coerenza umana. Ma pertanto l'opera grafica di Sanminiatielli non ha bisogno di essere giustificata alla luce della sua scrittura, poichè, come disegnatore, Sanminiatielli non è affatto un letterato (questo è un punto da fissare prima di ogni altro), e la sua mano non corre mai dietro il pretesto di una memoria letteraria, ma segue solo le sollecitudini di una cultura rigorosamente figurativa.

Se c'è poi una qualità comune allo scrittore e al disegnatore (ed è quella che veramente ci affascina) è lo spirito di ricerca e di esperienza, qualcosa di assolutamente contrario all'abitudine di lavorare soltanto entro i limiti del proprio *hortus*. Una caratteristica che in lui più ci colpisce è quella — azzardiamo la metafora — della coltivazione estensiva dei propri estri, che spesso sono umori arricchiti di nu-

trimenti profondi e sotterranei. Sanminiatielli è come un raddomante, che sa avvertire, nel campo magnetico dei propri sentimenti, dove esista una linfa più cospicua che possa diventare polla e sorgente. Ed eccolo a provare, a conoscere meglio un aspetto di se stesso portandolo alla superficie e facendolo collidere col mondo dell'espressione.

Del nucleo di disegni che qui sono esposti, risalgono i primi circa al '25; l'ultima data è di quest'anno; ma Sanminiatielli mi diceva di non disegnare ormai da diciotto anni: ben venga comunque questo ritorno! Negare poi che, in molti casi, queste opere non indichino esse stesse le date che le contrassegnano, sarebbe far torto alla sensibilità storica e culturale di Sanminiatielli: quando soprattutto si tenga conto che i suoi inizi di disegnatore coincidevano con un periodo artistico di accentuato graficismo, di una ricerca intenzionale di nuova semplicità alla riconquista, prima di tutto, della for-

ma in se stessa. Tra questa idealità puramente lineare intesa a bloccare le forme ripetendone i limiti fisici nello spazio, e una maniera più umorosa e inventiva che direttamente si misura colla *materia* dei propri oggetti, oscilla la « ricerca » di Sanminiatielli. Ed è una ricerca costantemente corredata da dimostrazioni tecniche: per cui un « ritratto di bambina » può essere accompagnato, momento per momento, dai più raffinati lenocini del mestiere (attraverso un giuoco portentoso di strutture e di velature) o può consistere, in altro caso, di una scrittura rapidissima, un appunto di pochi tratti che tuttavia determina una dimensione umana: un'altra dimensione rispetto a quella della bambina di prima: quasi che due tecniche contribuissero a esprimere due mondi umani e morali del tutto diversi.

Ed è per queste ragioni di tecnica-espressione che spesso alcuni disegni di Sanminiatielli potrebbero essere intitolati

« omaggi »: alla maniera libera, s'intenda, secondo la quale Picasso ha *dedicato* i suoi « omaggi ». Si veda una « figura sulla spiaggia »: come non stupirci della rapidità colla quale Sanminiatielli ha saputo reinterpretare e far suo il linguaggio allusivo di De Pisis? Qui, come in molti altri casi, il disegno è quasi pittura e lascia intuire nuove possibilità espressive: si veda come sono costruiti certi animali: con quale essenziale bravura; con quale suggestione poetica certi altri: di un gusto impressionistico così rapido e così strutturale ad un tempo da farci pensare a certe cose cinesi. Perché appunto un segreto di Sanminiatielli è quello di far nascere, apparire la figura sotto ai nostri occhi, nel suo istantaneo divenire: che è poi il segreto del disegnatore di razza.

*LUIGI BALDACCI*